

Martedì prossimo l'Esecutivo riferirà in Aula. Il leader referendario: "Questo clima è figlio anche di Bertinotti"

# Aggressione a Segni, il governo alla Camera

Martedì prossimo, alle 9.30, il governo riferirà nell'aula della Camera sull'aggressione a Mario Segni avvenuta il primo maggio, mentre il coordinatore del Comitato per il referendum elettorale era impegnato a raccogliere firme in piazza San Giovanni. È questo l'orientamento espresso dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio, riunitasi ieri mattina.

"Ringrazio Bertinotti ma gli voglio ricordare che ha contribuito anche lui a creare questo clima, con l'incredibile dichiarazione sul referendum che mina la democrazia". Così Mario Segni, coordinatore del Comitato promotore del referendum sulla legge elettorale, ha commentato la solidarietà che il presidente della Camera dei deputati ha espresso nei suoi confronti dopo l'aggressione di piazza San Giovanni. "Qui non si sta discutendo un progetto sovversivo - ha affermato ancora il leader referendario - ma di un'iniziativa democratica che vuole migliorare le istituzioni. Io non riesco a capire questa viscerale opposizione non solo in linea di principio, ma che neanche concretamente ha una logica, visto che Rifondazione comunista fa parte di un governo nato da un sistema maggioritario, e Bertinotti è diventato presidente della Camera con lo stesso sistema. Sono fautore di un sistema che non taglia fuori nessuno". "Ma-stella è un nemico

acerrimo - ha continuato Segni -, Casini pure. Però devo dire che il leader più centrista ha fatto un'opposizione politica di estrema correttezza. In ogni caso, dichiarazioni esagitatae ci sono state, eccome. Per questo, lancio un appello a tutti: mettiamo un punto, cambiamo il clima. Io mi impegno: facciamolo tutti. Si combatte, e alla fine si tireranno le somme - ha concluso Segni - si può vincere o perdere".

Quanto poi alla richiesta - anch'essa avanzata dall'opposizione di centrodestra - di un'informativa dell'Esecutivo sulle dimissioni del giudice costituzionale Romano Vaccarella, i capigruppo hanno concordato di tenerla più avanti - e comunque dopo il passaggio al Senato - così da "consentire alla Consulta di riunirsi con serenità nei prossimi giorni", come ha spiegato il capogruppo dei Comunisti italiani a Montecitorio, Pino Sgobio. E nel pomeriggio di ieri si è saputo che la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama che deve stabilire se ci

sarà o meno una comunicazione del governo sul caso Vaccarella si terrà martedì prossimo. Lo ha annunciato in Aula il presidente Franco Marini. "Per seguire l'evoluzione della situazione - ha detto il presidente del Senato - ci terremo in contatto continuo con i capigruppo, che si riuniranno in conferenza martedì alle 12, prima della ripresa dei lavori della settimana prossima, per decidere un'eventuale seduta d'Aula con la presenza del governo".

Ritornando a Montecitorio non è stata invece accolta la sollecitazione di Forza Italia in merito a una possibile audizione del governo sulle dichiarazioni anticlericali del comico Andrea Rivera durante il concerto del primo maggio. Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, "è nella mani della maggioranza perfino sulle informative del governo", ha lamentato a tal proposito il vice capogruppo azzurro, Antonio Leone. "Un'informativa del governo sulle parole del comico sarebbe stata questa sì comica", ha replicato per parte sua ancora Sgobio.

Quanto, infine, alla calendarizzazione della pdl sul conflitto d'interessi, la conferenza dei capigruppo non ha apportato cambiamenti al calendario, ma da parte della maggioranza è stata manifestata disponibilità a esaminare un posticipo in base al procedere del dibattito in commissione Affari costituzionali.

